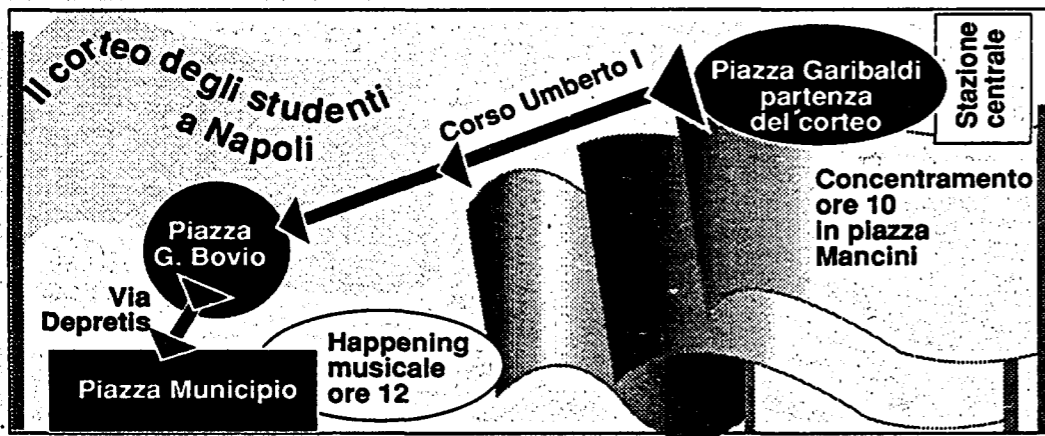


JURASSIC, UN ANNO DOPO

Da tutta Italia oggi nella città partenopea i giovani dalle scuole, dai licei e dalle università



Una assemblea nella facoltà di Architettura occupata, a Napoli

Andrea Ceraso

Riparte il movimento degli studenti A Napoli il debutto

NAPOLI. Sedici anni, capelli biondi chiari, il naso macchiato da uno schizzo di vernice rossa. Giulia ha appena finito di dipingere lo striscione per la manifestazione di stamattina: «Berlusconi ti sei sbagliato! La nostra scuola non è un supermercato». Caratteri disegnati con precisione sotto la guida di un «esperto», un operaio, che da una mano a questi «teen ager» alle prese con l'organizzazione della loro prima grande manifestazione. Bli con lettere multicolori: «Vuoi la pensione? Passa alla Standa!», campeggia su una parete.

L'allegria si fonde con la discussione politica. L'altra sera un centinaio di giovani del Pds si sono ritrovati a discutere dei temi della manifestazione. Hanno le idee chiare vogliono essere parte integrante della sinistra, in generale, e del Pds in particolare. Non gli va giù l'idea di essere un «vivaio» di un partito, oppure, un «partito» piccolo piccolo, per età, per dimensioni, per idee. Hanno una visione diversa da quella di altri loro coetanei della «sinistra giovanile». «È stata una discussione molto interessante - sostiene Enzo Amendola, portavoce della consulta dei giovani - perché

Saranno migliaia. Trentamila, cinquantamila, forse di più. Sono attesi un po' da tutta Italia gli studenti che oggi a Napoli daranno vita a una grande manifestazione nazionale contro la Finanziaria di Berlusconi e per «riscrivere un patto di solidarietà tra giovani, lavoratori e pensionati». E in effetti alla manifestazione - organizzata da Tempi moderni, Unione degli studenti, Unione degli universitari con l'adesione tra l'altro della Sinistra giovanile, dei giovani comunisti, della Gloc, di Cgil, Cisl e Uil napoletane, di Gioventù socialista, di Nero e non solo, dell'Auser -, dietro la parola d'ordine «Cancelliamo la tangente sul nostro futuro», insieme agli studenti ci saranno anche centinaia di lavoratori e di pensionati. Per tutti l'appuntamento è alle 10 in piazza Mancini, nei pressi della stazione centrale, dove confluiranno le delegazioni annunciate da un po' tutta Italia: decine di pullman sono attesi dalla Sicilia, dalla Puglia, da Roma, Firenze, Milano e Torino e da molte altre città. Mancheranno all'appello solo gli studenti genovesi. Assenti giustificati, però, perché proprio questa mattina daranno vita a loro volta nel capoluogo ligure a una manifestazione contro la Finanziaria e la riforma della secondaria proposta dal ministro della Pubblica Istruzione, Francesco D'Onofrio.

DAL NOSTRO INVIATO VITO FAENZA

siamo scesi alla radice del problema che ci troviamo ad affrontare. Ci sono due o tre cose che ci appaiono importanti: la prima è che i giovani ritornano a discutere di politica, che la discussione sui nostri problemi non è stereotipata, ma è estremamente concreta, che in questo frangente viene sanata la «classica» frattura generazionale. Infatti oggi troviamo uniti studenti

le, ma che recita più o meno così: meno tasse? 1.000.000 di posti di lavoro? Siete su «Scherzi a parte». In questi mesi abbiamo sentito solo tante parole e tante promesse, nessuna delle quali è stata mantenuta. La verità è che la finanziaria attacca i posti di lavoro, specie quello delle donne. Un esempio? La proposta di far fare l'orario spezzato ai dipendenti pubblici. Due ore di intervallo ed orario lungo significa che molte lavoratrici rinunceranno a lavorare o chiederanno il part-time. Come può una donna che oltre a lavorare deve fare anche la casalinga rimanere fuori casa fino alle 17 o alle 18?

Nulla da dire. Sfende nel concreto. Da noi, studente, occupante, dell'Università. Un milione e due, due milioni di tasse universitarie non se le può permettere nessuno. Se uno poi ha due figli all'università dovrebbe sborsare 4 milioni di tasse in un sol colpo. Se anche ha un reddito che lo immette nella fascia alta, di colpo con questa stangata torna indietro. Poi ci sono i libri e tutto il resto... Interviene uno degli occupanti di lettere e filosofia. T-shirt nera, capelli arruffati,

anfibi neri e pesanti ai piedi. Un dark convinto, ma con le idee chiare: «Ho sentito in televisione "uno" del governo che invitava a fare sacrifici per pensare ai figli. Perché i sacrifici non li fa Berlusconi cominciando a pagare le tasse che sono state evase finora? È un estremista, dicono i suoi amici, ma dice cose serie».

Giurisprudenza è occupata dall'altro giorno. Anche qui il tema delle tasse universitarie è al centro della discussione, ma poi ci sono altre questioni, come quella degli sbocchi occupazionali. 5.000 matricole ogni anno, 25.000 studenti in corso, più qualche migliaio fuori corso, con quale prospettiva? «Nient'altro che la disoccupazione se non si sbloccano i concorsi, le possibilità di entrare negli enti locali e nella pubblica amministrazione. Anche se andiamo tutti a fare gli avvocati - sostiene Nicola - mica possiamo sperare in una «tangentopoli» lunga una vita. Poi quelli delle tangenti mica prendono avvocati di primo pelo, si fanno difendere dai grandi del foro e così...»

Interviene Antonio Marciano, di Tempi Moderni e uno degli organizzatori dell'appuntamento partenopeo - per i giovani. Stanno compiendo un salto generazionale, si stanno accorgendo di quello che significa avere un governo di destra, stanno prendendo coscienza che la costruzione del loro futuro dipende non solo da chi governa, ma anche da loro. È un processo che si è avviato tempo fa, che è andato avanti a scossoni, con accelerare e frenate. Il corteo, il comizio ed il concerto stanno a significare una cosa: i giovani vogliono diventare una controparte sindacale, nel senso più ampio della parola. I giovani in Francia mettono in crisi governi, negli Usa hanno fatto finire una guerra, in Italia hanno sempre perso, ora vogliono contare sul serio. È il momento di dire basta e lo cominciamo a fare da Napoli».

Allegria e consapevolezza, i giovani di Napoli si stanno preparando così al corteo. L'appuntamento è per le dieci nei pressi della stazione centrale. Con un occhio al cielo. «E se piove?». La risposta è pronta: «Gnderemo ancora più forte: "governo ladro"».

James Senese «Sto dalla loro parte Da sempre»

James Senese, il noto sassofonista partenopeo, sarà stamane a Napoli. Suonerà per gli studenti, per i giovani che arriveranno in città da ogni parte d'Italia. S'è schierato dalla loro parte, insomma. Perché? ecco cosa risponde. «Perché sto con gli studenti? Perché conosco bene i motivi per cui si battono. Perché la cultura e il diritto allo studio dovrebbero essere alla portata di tutti, non soltanto dei più ricchi. Perché so, per averlo pagato sulla mia pelle, cosa significhi non completare gli studi per problemi economici e poi trovarsi a vivere in un mondo cannibale e sempre più competitivo, dove il sapere è una delle poche armi con cui ti puoi difendere. Perché, proprio come loro sono «ngazzato niro». Contro chi? Contro chi aumenta le tasse dell'università e taglia le pensioni, convinto che la cultura sia quella degli spot, delle televisioni... Ma spegniamola questa Tv, riprendiamoci le scuole, l'università, i libri, la musica, il mare, la natura... la vita. Insomma. Ecco perché, stamane, a piazza Municipio, il mio sassofono lancerà alto il suo grido di protesta».

L'INTERVISTA

Parla Jacopo, ieri uno dei leader di Jurassic, oggi protagonista del nuovo movimento studentesco

«A me più tasse, a mio padre meno pensione. Non ci sto»

ROMA. I pullman, da Roma, partono alle 6,30. Jacopo Greco va con i suoi compagni del liceo classico «Visconti». Jacopo è diventato celebre come lo studente che ha bocciato il ministro D'Onofrio. Nella forzatura, qualcosa di vero c'è. C'è che mercoledì scorso il ministro è andato al «Visconti» per un dibattito con gli studenti. Al termine hanno fatto un ginocchio: promuovere o bocciare D'Onofrio? L'hanno bocciato. Il dibattito l'aveva organizzato Jacopo, e così ora l'hanno invitato anche in televisione. Fabio Fazio lo vuole, domani, a «Quelli che il calcio...».

Ci vai?

Non lo so, dipende... se non torniamo troppo tardi da Napoli.

L'anno scorso eri uno dei leader di «Jurassic school». Quello che sta nascendo quest'anno, che movimento è?

È una cosa diversa. A Napoli sfileranno gli studenti «medi», gli universitari, e con noi anche i giovani operai...

Rivoluzionario...

È certamente un salto di qualità. A Napoli andiamo per stabilire un vero patto... Perché la verità è che nelle manovre, nei piani economici del governo Berlusconi c'è qualcosa che colpisce diverse condizioni giovanili...

Spiegati.

Dico che io, io che frequento il liceo «classico», in questa scuola senza riforme serie, vecchia di cinquant'anni, con programmi da preistoria, vivo certamente un disagio forte almeno quanto quello del mio coetaneo, che non studia più ma lavora, e lavora senza prospettive, con l'incubo della casalinghizzazione, piegato dalle tasse...

Vol studenti avete già sfilato anche il giorno dello sciopero ge-

Intervista a uno studente del liceo classico romano «Visconti», che oggi va a Napoli, e sfilata. «Ma sarà uno sfilare diverso dal solito... perché oggi, con noi, ci sono i giovani operai...». Jacopo Greco, 17 anni, leader giovanissimo, racconta la possibile metamorfosi del movimento studentesco: «I piani del governo Berlusconi provocano disagio in tutto il mondo giovanile... D'Onofrio non pensi che sarà una manifestazione come tutte le altre».

FABRIZIO RONCONI

nerale, il 14 ottobre. Siete stati avvistati in numerosi cortei.

SI, e direi che quel giorno ho, abbiamo capito l'esigenza di stabilire concretamente un rapporto con il mondo del lavoro. Voglio dire che noi studenti, in piazza San Giovanni, ci siamo ritrovati spontaneamente... Vedevo le facce del corteo, e no, a marciare e gridare contro il governo non c'erano solo pensionati e lavoratori, ma anche facce di gente che, per capirci, non ce la fa più a pagare le tasse universitarie... Così la storia delle pensioni per molti è diventato un pretesto, anche se io ero il proprio per nonna...

Nonna?

Beh, mia nonna ha 75 anni e vive in Calabria, in un paesino vicino Cosenza... Poverina, ha passato tutta una vita a spezzarsi la schiena su un fazzoletto di terra, per poi vedersi scippati quei due soldi di pensione da Berlusconi... Sono andato a San Giovanni per lei, per lei che non poteva certo protestare...

Che idea ti sei fatto di Berlusconi?

Fondamentalmente, mi pare uno che non mi rispetta. Uno che non è disposto ad ascoltare, a capire... E poi... vabbè, lasciamo stare...

D'Onofrio è uno straordinario venditore di se stesso. Organizza conferenze stampa a raffica. Promette, ipotizza, prevede, ma poi è tutto fumo... Gli italiani tornano dalle vacanze e lui che dice? Dice che basta, cari italiani non pagherete più i soldi per le ripetizioni dei vostri ragazzi, perché gli esami di riparazione verranno aboliti, perché io ho inventato dei favolosi corsi di sostegno... Tutti felici, tutti a pensare ma che bravo ministro c'è capitato... e, invece, ora ci accorgiamo che su questi famosi corsi di sostegno c'è confusione, nessuno è in grado di dire come e quando verranno attuati...

Spiega in due parole la tua condizione di studente liceale italiano.

Dalla scuola non ricevo ciò di cui ho bisogno.

Esempi.

Intanto: avrei bisogno di qualcuno che formi la mia coscienza civile. Il prossimo anno posso votare, ma per chi dovrei votare? Se non mi fossi impegnato in «Jurassic school», davvero sarei una testa che galleggia nei amici. Infatti, il primo voto lo hanno dato o lo daranno seguendo i suggerimenti dei genitori. Mi chiedo: è giusto?

Ancora.

Penso ai programmi. Roba da ridere. Prendiamo la storia. Al «classico», dico al «classico», bene che va si arriva a studiare la prima guerra mondiale. Sfido io che poi c'è confusione sul fascismo... È inutile meravigliarsi quando i miei coetanei con i capelli rasati, i naziskin, affermano che l'Olocausto non è esistito. Se non hanno letto qualche libro per conto loro, dove avrebbero dovuto scoprirlo?

Già, la lettura... Come andiamo con i quotidiani? Che rapporto

avete con il mondo della televisione?

Zero. Un'ora a settimana dedicata alla lettura dei quotidiani sarebbe il minimo, invece niente... Quanto alla televisione, lasciamo stare: è il mezzo d'informazione del futuro, ci condiziona la vita, ma in un'aula scolastica è come se non esistesse. Facciamo lezione ignorando la pericolosa e affascinante potenza della tivù come se facessimo lezione agli inizi del secolo.

Leggete sempre i «Malavoglia»?

Certo: «Malavoglia», e «Promessi sposi», «Divina commedia». «Cristo s'è fermato a Eboli...» ma se poi, con una maturità classica in tasca, qualcuno ci chiede chi è Gadda, noi restiamo a bocca chiusa...

El professor?

Tempo fa, abbiamo fatto un'assemblea con Barbieri, il segretario nazionale della Cgil-scuola... e quando ha preso la parola è stato sommerso dagli applausi. Segno che l'insofferenza del corpo docente è anche nostra... Tuttavia, allo stato attuale, il corpo docente resta, nella maggior parte dei casi, perfettamente inserito nel museo della scuola italiana...

Sono discorsi che fanno venire il mal di stomaco, eppure sono vecchi di anni, sentiti e risentiti. In questa scuola immobile, non credi che gli studenti avrebbero potuto far di più?

Io ho alle spalle la sola esperienza di «Jurassic school», ma mi basta per dire che abbiamo bisogno di qualcosa di stabile, qualcosa che duri nel tempo. Non possiamo, ogni anno, ricominciare con le assemblee, le occupazioni, i cortei... Dovreste riuscire a diventare un'entità stabile... Soprattutto, dovremmo riuscire a diventare un'entità propositiva. Non possiamo continuare a prote-

stare all'infinito. Dobbiamo farci venire delle idee.

Come al solito, quando si parla di queste cose, viene in mente il modello francese...

LI, in Francia, sono avanti di secoli. Va bene. Ma noi a Napoli apriamo una nuova stagione. Se D'Onofrio pensa che sarà la solita manifestazione, sbaglia.

François Truffaut Il cinema secondo Hitchcock

Mercoledì 26 e giovedì 27 ottobre in edicola con l'Unità

hitchock intervistato da truffaut

I LIBRI DELL'UNITÀ